



UNA BESTIA DA COMBATTERE

di Domenico Mattiaccia

Da 150 anni si muore di Sla, ancora senza un perchè e senza una cura. La sclerosi laterale amiotrofica o morbo di Gehrig, chiamata così per il noto giocatore americano di baseball che fu la prima vittima accertata, è una malattia che ha colpito in questi anni diversi sportivi professionisti, specialmente, calciatori. La Sla è una malattia degenerativa, che colpisce il sistema nervoso, arrivando fino alla perdita di mobilità muscolare. Negli ultimi anni sono saltate alle cronache le storie di due ex calciatori: Gianluca Signorini, capitano e bandiera del Genova e di Stefano Borgonovo, bomber di Milan e Fiorentina. Questa malattia ha ucciso oltre 40 calciatori, e l'ultimo fu proprio Signorini, venuto a mancare qualche anno fa'. Forse non tutti sanno che anche una donna calciatrice morì di Sla. Si chiamava Annamaria Pipitone, giocò nel Real Torino e si spense nel 1991, per via di una malattia di cui all'epoca si sapeva poco o niente. Diciannove anni dopo, sulla Sla conosciamo tanto di più. Le statistiche epidemiologiche dicono che tra i calciatori il numero dei colpiti è sette volte superiore a quello che si registra in media. Affermare che tra calcio e Sla non c'è correlazione equivale a negare l'evidenza, significa infilare la testa sotto la sabbia. Un atteggiamento che non giova ai malati di oggi e di domani. E' più utile indagare, infatti il magistrato torinese, Raffaele Guariniello ha aperto un'indagine sulle morti sospette avvenute nel mondo del calcio. Ci sono diverse tesi sulle possibili colpe; molti ex-giocatori, sostengono che le sostanze utilizzate come integratori spesso potevano essere poco controllate e accusano chi glielie somministrava di scarsa conoscenza degli effetti collaterali. Il doping, le sostanze illecite sono i probabili colpevoli. Quello che si può fare è non fermare la ricerca, perché gli studi evidenziano una forte esposizione da parte della categoria calciatori. Dai ricercatori, viene fatto un appello alle federazioni, società per seguire e monitorare i propri atleti. Dal loro lato, offrono una sperimentazione di controtendenza: l' Epo, sostanza dopante per gli sportivi e incubo dei ciclisti, verrà somministrata ai pazienti affetti da Sla. Questo progetto parte dall' Istituto neurologico "Carlo Besta" di Milano e sarà la prima volta che l'Epo sarà dato ai malati. Con questo, non si vuole dare falsa speranza, ma cercare di trovare una via che possa sconfiggere la malattia. Oggi, in lotta contro la Sla, c'è Stefano Borgonovo e chissà quanti altri meno conosciuti di lui, che combattono giorno per giorno, contro una terribile bestia che cerca di spegnere piano piano il soggetto che colpisce.